



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



# IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXXII – N.11

Novembre 2020



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

IL RISVEGLIO INIZIATICO NOVEMBRE 2020



# SOMMARIO

## VIGILANZA E PERSEVERANZA

IL S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.: ..... 3

## LA MANO

Fulvio ..... 10

## L'ANIMA GEMELLA

Cesare ..... 13

## UN COMPNDERE IL MERCURIO IN ALCIMIA

Franco ..... 16

## IL DOLORE

Daniela ..... 18

### Redazione

*Direttore responsabile: Marco Vannuccini*





## VIGILANZA E PERSEVERANZA

*E disse loro: «La Scrittura dice:  
La mia casa sarà chiamata casa di preghiera  
ma voi ne fate una spelonca di ladri».*

Matteo, 21;13

**I**l gran Caos, oramai imminente e sempre più palpabile, dopo aver offuscato le menti e i cuori di gran parte dell'umanità, si appresta a compiere il suo ultimo lavoro in vista del gran finale: cancellare ogni traccia o residuo di autentica e sincera Mentalità Tradizionale nei pochi cenacoli iniziatici sopravvissuti alla sua furia devastatrice e distruttiva.

Per realizzare i propri progetti di sterminio "spirituale" esso si avvale di veri e propri "agenti" patogeni, elementi che si infiltrano subdolamente nell'Organismo "sano" per apportarvi lentamente la sua carica virale e infettiva. Naturalmente non è facile proteggersi da tanta aggressività e determinazione al "male" se non rafforzando le proprie difese "immunitarie". In termini spirituali è necessario applicarsi, con sempre maggiore disciplina e rigore, nel rendere conforme al "sacro" ogni momento e ogni comportamento del nostro agire quotidiano. Il gran Caos si traveste con abiti seducenti, adula, porge di sé un'immagine dolce e suadente, penetra subdolamente negli angoli e negli anfratti, nelle sofferenze e nelle gioie delle nostre anime, tutto per individuarvi il punto dal quale poter apprestare, al momento opportuno, l'attacco finale.



Figura 1 – Boss Rooster – Stewart Craig

A questa triste rappresentazione, in un quadro generale che indurrebbe al pessimismo e che non intravede vie d'uscita, i pochi superstiti che ancora sentono forte il "Desiderio" di conservare e trasmettere alle future generazioni il Fuoco sacro della Iniziazione e della realizzazione spirituale, hanno il dovere e la responsabilità di ritrovarsi e di proteggersi, formando una Catena d'Unione impenetrabile al serpente dell'ignoranza e della superstizione mondane.





Quando le forze della contro iniziazione elargiscono, in tempi brevi se non addirittura rapidissimi, titoli, gradi e orpelli privi d'ogni esperienza e sacrificio reali, frutto di un duro e costante lavoro su noi stessi all'interno del nostro Gabinetto delle Riflessioni interiore, abbiamo l'obbligo, quale reazione al tentativo messo in atto per portare caos e distruzione ovunque, di tenere accesa la fiamma della partecipazione costante ai Sacri Lavori, conformandoci scrupolosamente ai rituali senza apportarvi modifiche e inutili cerimonialità. Così come inutili e dannosi sono gli sproloqui e i personalismi che spesso tentano d'inquinare le acque pure e semplici che provengono da quella sorgente divina da noi sempre invocata in apertura e chiusura dei nostri



Figura 2 - *The Magic Shop* - James Warhola

Sacri Lavori, pena la loro nullità, e che noi tentiamo, limitatamente alle capacità e possibilità del nostro linguaggio babelico, di definire quale Supremo Artefice Dei Mondi, ciò che rappresenta l'unico, vero, autentico motivo e stimolo in grado di giustificare e nobilitare, in direzione del Bene, ogni attimo della nostra esistenza.

Che fare dunque oggi, a fronte di una situazione nella quale i rapporti sociali ed esistenziali ci sono negati per (giustificati) motivi di carattere sanitario, ma che impediscono di ritrovarci nei templi e nelle Logge di fronte alle Sante Luci, se non resistere, meditare e riflettere, nell'attesa che la tempesta possa, presto o tardi, passare? Questa drammatica situazione metterà a dura prova tutti quanti. Alcuni, più deboli ed esposti, sentiranno maggiormente il distacco e subiranno una prova difficile. Altri, al contrario, gioveranno di questi sacrifici rafforzandosi maggiormente nella *Fides* e sentiranno fluire in sé stessi un'energia nuova, profonda e vivificatrice.

Carissimi Fratelli e Sorelle, è più che mai giunto il momento di stringerci nei nostri ideali, acquisire la piena consapevolezza che per non lasciarsi travolgere nel vortice dell'inganno, della superstizione, del caos e di tutto quanto fa loro eco, bisogna percorrere il lungo sentiero della Iniziazione per gradi con prudenza, umiltà e bontà! Allontanare dai nostri cuori ogni brama di potere individuale, di ambizione, di orgoglio. Richiamarci al rispetto di tutti quei valori auten-



ticamente tradizionali quali sono la lealtà, l'onore, la fedeltà, l'onestà, la generosità, il rispetto della parola data, allontanando nel contempo dai nostri sacri recinti le false o mal interpretate dottrine che spesso si richiamano e invocano, ogni due per uno, pseudo libertà di natura profana e materiale! Chi vive nel rispetto e nell'obbedienza, figlie della stima verso i propri Maestri, viene tacciato di servilismo o, peggio ancora, di fanatismo devozionale proprio da coloro che sono incapaci di comprendere i valori tradizionali più autentici e sani ma la vera schiavitù, per noi, è quella derivante dalla mancanza di ideali, di fede, di generosità, ricordati poc'anzi! Dobbiamo imparare a ripetere sempre più spesso la parola Amore e a rigettare gli esempi di tutti coloro che gridano sempre, per giustificare ogni loro comportamento irresponsabile, che l'Iniziazione li autorizza a fare sempre "ciò che vogliono e che più gli aggrada", in sprezzo totale d'ogni più elementare regola di convivenza civile e spirituale. Questo non significa affatto essere moralisti, bensì di nutrire, dell'esperienza in questo piano della manifestazione, un rispetto assoluto, perché ci è stato insegnato che su questa terra siamo di passaggio e nulla di quanto stiamo facendo andrà perduto. Molti di coloro che leggeranno queste parole avranno certamente vissuto l'esperienza rituale della "Confessione negativa" senza però comprenderne il profondo significato occulto e spirituale, allorquando Osiride, nella psicostasia post-mortem –



Figura 3 - *Weighing of the Heart* - Jim Figura

fase della pesatura del cuore di fronte ai quarantadue giudici – attende il giudizio su quanto fatto in vita al cospetto della Dea Maat: quest'ultima, nei suoi attributi di Giustizia e Verità, si contrapporrà, sul piatto della bilancia, al suo cuore. Sarà qui necessaria la massima purezza e leggerezza perché tutti gli infingimenti, gli inganni e le formule magiche non serviranno a nulla.

Infine vogliamo spendere due parole su quanto sta avvenendo, da un po' di tempo a questa parte e grazie alla volgarizzazione del web, a detrimento del Nostro Venerabile Rito.

Attraverso la pubblicazione di materiale appartenuto a Fratelli che nel corso del tempo, passando alla Grande Piramide Eterna o che per motivi meno nobili sono fuoriusciti dal Rito, non hanno restituito quanto invece avrebbero dovuto poiché proprietà





del rito stesso come da Statuti e Regolamenti, assistiamo ad una esposizione di documenti come fossero scalpi o trofei di guerra. A coloro che seguono la pratica di questa dissennata "divulgazione", come si trattasse di sport o di hobby della domenica, diciamo che "comportarsi ritualmente" non significa affatto seguire più o meno pedissequamente un rituale – il quale ovviamente per chi ancora cum-prende la natura del "sacro" non può essere un Rito – ma abbracciare *in toto* un *modus vivendi* e *operandi* fatto di adesione ai Valori e ai Principii della Tradizione sopra ricordati, quegli stessi Valori e Principii che ci hanno trasmesso i Grandi Fratelli Marco Egidio Allegri, Ottavio Ulderico Zasio, Gastone Ventura e Sebastiano Caracciolo e che si apprendono per la "via sanguigna". Vediamo quindi un diffuso dilagare di immagini relative ai nostri rituali.



Figura 4 – *Ascended Masters* – Anonimo

Chiaro, ammiccante riferimento al possesso integrale di questi stessi documenti da parte di qualcuno. Ognuno di noi, all'atto del ricevimento, li firma accettandone la custodia, sul proprio onore di fratello. Questo uso è tradizionale e cavalleresco e non certo dettato da risibili motivi di segretezza. Il materiale che circola è quindi sempre frutto di una violazione profonda del vincolo sacro che ci lega, dell'ostentazione maligna di uno spregio sacrilego. Tutte casistiche riconducibili sempre a episodi conclamati di tradimento, usurpazione, indegnità ed espulsione, spesso risalenti nel tempo. Che strano commercio! Un esteso e ramificato mercato simoniaco rispondente, a quanto pare di vedere, a una altrettanto grande richiesta. Scambi, compra-vendite, doni interessati che portano alla diffusione globale del materiale. Appurato che gli originari venditori/donatori sono quasi sistematicamente i rinnegati e i traditori, chi è allora che compra? Crediamo, nella migliore delle ipotesi, curiosi ed eccentrici collezionisti. Nella cruda realtà, invece, megalomani spesso abituati a togliersi il capriccio di possedere anche altre cose che non sarebbero commerciabili, come le opere d'arte di origine equivoca, i titoli di studio, titoli cavallereschi e nobiliari... una strana mercanzia destinata a soddisfare spiriti talmente gonfi di sé da ingolfarsi i visceri di poco onorevoli patacche e ricettazioni sacrileghe. Questi esseri risultano normalmente incapaci, anche sul piano profano e ordinario della vita



umana, di soddisfare le proprie brame e deliri di onnipotenza, un demone divorante dal di dentro che mai si sazia.

Qui giunti, crediamo sia necessaria una breve riflessione di natura tradizionale per definire questo fenomeno e inquadrarlo correttamente. Ogni carta, ogni documento, oggetto o paramento... sono e rimangono semplici *res* se non vengono animate da quel fuoco immateriale che le usa quali supporti concreti o simbolici nel contesto preciso di una ritualità iniziatica o religiosa legittima, autentica e tradizionale. Sono semplici, povere cose di stoffa, di carta! Solo in mano di coloro che le hanno legittimamente ricevute possono fungere positivamente per l'Opera. Sono cose simboliche. Non hanno poteri magici! Sono però cose che non dovrebbero essere oggetto di un mercato né essere esposte in vetrina come merci o trofei da parte di coloro che mai le hanno ricevute a buon diritto, nel corpo e nello spirito, né mai le riceveranno.

L'approccio di questi mercanti è a volte superstizioso: possedere oggetti che sono serviti nel corso di cerimonie alle quali non possono né potrebbero mai partecipare, offre loro l'illusoria credenza di poter rubare qualche particella di quella Luce esclusiva e sacra che le pervase al tempo del loro uso legittimo. Sono considerati "oggetti di potere", contengono "mana". Questo è il (falso) ragionamento che spinge l'aborigeno a tenere su di un altare un carburatore o un fornello da campo o una pi-



Figura 5 - *Il Prestigiatore* - Hieronymus Bosch

stola scarica e arrugginita. Così facendo, si illuderà che quei "potenti oggetti" possano infondergli un po' delle virtù del fuoco, del tuono, del movimento. Ignoranza e superstizione sono inseparabili compagne di viaggio. Del resto, anche se acquistiamo dall'antiquario un bel Libro da Messa, questo non ci sarà mai sufficiente per poter legittimamente celebrare la liturgia né per farci riconoscere come pari dal parroco... o dalla Chiesa. Dai più sconsiderati tra i fedeli, magari e forse con l'inganno, sì! A questi sciagurati basta una foto, un pezzo di carta rubata, un filo di stoffa e per incanto sapranno rigenerarti il simulacro di un intero sistema iniziatico. Un "idolo" di negatività, il clone di qualcosa che invece vive per conto proprio, realmente. Organismi del tipo "Pecora Dolly" che non possono trasmettere al prossimo altro che la confusione e il marcio che caratterizza i loro ideatori e attuatori. Noi crediamo che si possa anzi ravvisare, in questa eventuale deriva sacrilega pratica e "operativa" che può sovrapporsi alla smania di possedere *res sacrae* al di fuori e contro ogni lo-



ro legittima e funzionale trasmissione, una forma di accanimento diabolico, di deliberata profanazione di simboli, riti e cerimonie. Queste sono caratteristiche essenziali di ogni perversione del sacro e del consacrato, segno di una radicale dedizione alle tenebre, al male profondo. Pratiche indicibili, inconfessabili, sempre sconfessate con le chiacchiere ma confermate dai fatti.

Vigiliamo, Sorelle e Fratelli carissimi e stringiamoci una volta ancora in Catena d'Unione davanti alle Luci metafisiche, testimoni di quel Fuoco che non si alimenta di carte sbiadite,



di patacche, cartamoneta ed orpelli – come diceva il Grande Fratello Artepheus – che si possono commissionare ed acquistare presso qualunque ricamatrice.

*«O Simon mago, o miseri seguaci  
che le cose di Dio, che di bontate  
deon essere spose, e voi rapaci*

*per oro e per argento avolterate,  
or convien che per voi suoni la tromba,  
però che ne la terza bolgia state.»*

Dante, Inferno, XIX

**II S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:**



Figura 6 - *Chains* - Edward Biberman





Figura 7 - *Return* - Vasily Kafanov



## LA MANO

**C**osa non si è detto della mano! Poeti, artisti, scrittori, scienziati, si sono sbizzarriti nel parlare e nel descrivere la mano, non tanto come parte fisica del nostro corpo, ma come parte trascendente e simbolica nella sua materialità.

La mano che da, la mano che prende, la mano che accarezza, la mano che trasforma, la mano che aiuta, la mano che cura, la mano che respinge, la mano che colpisce, la mano che sostiene, la mano che ama, la mano che odia...

In quella parte del nostro corpo chiamata mano sembra sia delineata l'essenza dell'essere vivente. I concetti con i quali formiamo il nostro carattere e con i quali dialoghiamo costantemente nella nostra esistenza prendono forma tramite il suo simbolo.

Due mani unite hanno il significato di amicizia, due mani giunte hanno il significato di preghiera, due mani aperte hanno il significato di pace: la mano non è solo una parte del corpo ma è veramente qualcosa di più.

Anticamente anche le legioni romane la usavano nella tipica insegna manipolare: la mano bronzea dentro un cerchio di foglie di alloro serviva come riferimento in battaglia per la trasmissione di informazioni in modo da aggregare i manipoli alle coorti e queste alle legioni. Quella mano, nell'insegna con il palmo rivolto in avanti che raccontava i movimenti del conflitto, è la stessa che racconta lo scontro interiore che ogni uomo deve affrontare nella vita; sì, perché proprio nel palmo ci sono le li-



Figura 8 - *Signum romanum* - Matthias Kabel

nee guida delle nostre energie archetipiche.

Guardando e studiando la sua conformazione in generale, e in modo specifico proprio il palmo, si può scoprire il carattere di una persona, i suoi difetti, i pregi, la personalità, le varie predisposizioni; il palmo e tutta la sua conformazione, "per chi sa guardare", rivela e da per incanto, come il disegno di una mappa del tesoro, l'essenza interiore dell'uomo.

L'arte della lettura della mano viene chiamata "chiromanzia", un'arte antica come il mondo, e il mondo degli uomini l'ha sempre usata solo che, con il passare dei secoli, si è affievolito il suo fascino e lentamente si è perso l'inte-





resse a questo studio. Tutt'oggi viene superficialmente associata dalla moltitudine di persone agli "zingari", ai maghi in televisione, o a persone definite un po' strane.

Non è assolutamente strano, per noi, interessarsi della mano. Le linee principali che la modellano, linea della vita, della testa e del cuore, i monti ai bordi delle dita indicati astrologicamente monte di Venere, di Giove, di Saturno, di Apollo e di Mercurio; la piana di Marte e il monte della Luna; le falangine, le falangette e le falangi con una serie di segni verticali ed orizzontali, i triangoli, i cerchi o le croci sparsi sul palmo... prendono la forma di un vero e proprio quadro artistico stampato, e come tale esso ci indica quello che realmente siamo, offrendoci visiva-



mente l'immagine della "nostra Anima"!

Come la nostra anima si trasforma nel corso della vita, anche la mano cambia le sue linee col passare del tempo, le due mani diventano diverse, una rimane la matrice, l'altra diventa l'evoluzione, una è la predisposizione innata, la seconda è il cambiamento del nostro essere.

Due persone che s'incontrano si salutano con una stretta di mano, è il primo impatto che un uomo ha verso l'altro. La stretta da già la sensazione e l'istintiva valutazione di chi hai di fronte. Molto interessante, nella situazione, è "il pollice" perché è il dito più importante di tutta la mano. Il pollice rivela l'istinto vitale, il sentimento e la logica, la volontà e la forza di mettere in atto le proprie idee, attaccato al monte di Venere e lambito dalla linea della Vita esprime quelle forze fondamentali per l'esistenza. Il pollice, proprio per queste sue caratteristiche, va possibilmente tenuto nascosto.

Libri su questo argomento ne sono stati scritti tantissimi anche da "maestri" per noi importanti come Papus od Oswald Wirth ed anche il libro del Boucher, nostra lettura basilare per la comprensione della ritualità, alla pagina 339 e 350, riporta delle corrispondenze attribuite alle dita e alle falangi.

La lettura della mano è interessante e ci porta anch'essa, come l'astrologia, nel mondo della psiche, ricco di scoperte e di conoscenze dove, però, il fattore più importante per la comprensione è il nostro "sentire col cuore": è solo tramite l'ascolto con il sesto senso che si può apprendere ed esercitare quest'arte, è con il sesto senso che possiamo connet-



Figura 9 - *Mappa della mano* - Mary Evans Picture Library/Peter & Dawn Cope Collection





terci con la "matrice visiva" della nostra anima, elaborarla, comprenderla, vedere noi stessi e le energie che interiorizziamo per valutare il lavoro "di maglietta e scalpello" da applicare alla nostra "pietra".

Vi è un'altra cosa molto importante riservata alle mani, ed è che queste trasmettono energia.

L'aura energetica della persona si scambia con quella di un'altra persona per mezzo delle mani, esse servono per la pranoterapia, per il riequilibrio dei chakra, per le imposizioni mesmeriche, tanto è vero che, quasi tutti, abbiamo fatto l'esperienza di trovare persone malate le quali, istintivamente, ti porgono tutte e due le mani e dove noi,



sempre istintivamente, le prendiamo nelle nostre restando alcuni minuti in quella posizione come se volessimo fare un saluto ma, in realtà, il malato ci sta chiedendo energia e noi la stiamo donando.

La caccia ha inizio, la mappa del tesoro è disegnata sulla mano, tutti possono partecipare al gioco, per chi arriverà alla fine e si impegnerà con passione e con il cuore, ci sarà veramente un bel premio... la scoperta della propria ANIMA.

**Fulvio**



**Figura 10 - Aquila (Hand painting) - Guido Daniel**



## L'ANIMA GEMELLA

**L**o Zohar, il cabalistico libro dello splendore, afferma: «*Il Santo, benedetto Egli sia, manda la sua benedizione solo dove maschio e femmina sono uniti*».

Questa affermazione ci dovrebbe ricondurre all'idea che sia assolutamente necessario ricongiungere queste due polarità, che sono poi due diversi modi di concepire e vivere l'esistenza terrena, questo affinché possa venire benedetto il nostro viaggio alla scoperta della nostra immagine divina, la sola che conosce il segreto di chi siamo e di cosa siamo venuti a compiere e realizzare in questa esistenza.

Esiste una sola forza che può unire ciò che in apparenza è diverso ed è l'energia più potente dell'Universo, che l'uomo chiama Amore.

Dante, il sommo poeta scrisse che l'amore muove il Sole e le altre Stelle. Ogni uomo e donna sulla terra, in modo consapevole (pochi) o inconsapevole (molti), cerca di crescere lungo il sentiero che unisce l'amore umano all'amore Divino, scoprendo attraverso l'infinita gamma di emozioni che fluiscono attraverso i corpi fisici, vari aspetti delle loro interiorità più nascoste e sconosciute.

L'amore umano, pur nella sua bellezza, è assolutamente incompleto in quanto può improvvisamente spegnersi per un'infinità di motivi e sovente si trasforma nel suo opposto: l'odio. Purtroppo l'uomo comunemente conosce un amore egoistico,



Figura 11 - *Soul Mates* - Steve Goad

cioè legato a bisogni e valori personali che spesso non possono venire condivisi.

Fortunatamente, però, esiste anche un diverso rapporto Uomo-Donna, più piacevole ed appagante, che conduce alla fondamentale trasformazione qualitativa della nostra vita e che contemporaneamente arricchisce tutta l'Umanità.

Questo sentimento nasce qualora l'uomo incontri la sua cosiddetta "anima gemella".

Secondo la Cabala ebraica questo incontro rivela "il segreto del due che diventa quattro". L'uomo integra il proprio lato femminile, la donna il proprio lato maschile, ognuno diven-



ta specchio dell'altro e ciò consente di scoprire ogni sfaccettatura delle nostre personalità dando così modo di svilupparle e migliorarle. Il segreto del "due che diventa quattro" si rivela quando sia l'uomo che la donna manifestano la loro controparte nascosta, costruendo insieme il nome di Dio di quattro lettere, il Tetragrammaton, simbolo della sintesi di tutti i gradini della creazione:

YOD-HEY-VAV-HEY

Lo Zohar sottolinea quanto sia difficile incontrare la propria "Vera Anima Gemella" e che vi sono solo due possibilità affinché ciò si realizzi. La prima è che le due anime siano state precedentemente unite nei cieli e che quindi il loro incontro sulla terra avviene per inevitabile precipitazione di un effetto karmico.

Una seconda possibilità viene data invece in conseguenza di "meriti" accumulati in terra attraverso azioni altruistiche che conferiscono l'opportunità che è "Grazia" per questo incontro.

L'amore è il più bello ed intenso dei sentimenti che l'essere umano possa provare, amare è una scelta della consapevolezza guidata e nutrita dall'anima superiore.

L'anima gemella non è un ideale, è una persona fisica in carne ed ossa che ci insegna l'arte del vivere con amore, giorno dopo giorno, con la quale avremo un reciproco scambio di esperienze "fisiche" e "spirituali". Certamente tutto questo è difficile da

realizzare nell'attuale società, difficile ma certamente non impossibile.

Nel Salmo di Davide 68 un versetto dice: «*Dio fa ritornare a casa i singoli, fa uscire con gioia i prigionieri*».

Due anime che si uniscono nella conoscenza dell'Amore escono dalla prigionia della materia e ritornano Uno nell'Uno.

Quando l'Uno disse: «*L'uomo non separi ciò che Dio ha unito*» intendeva la "Coppia Cosmica" eternamente unita. Riprendendo ciò Ermete Trismegisto, nella famosa Tavola di Smeraldo, ci ricorda che "tutto ciò che è in basso è come ciò che è in alto per fare il miracolo della cosa unica". Così la "Coppia Divina" si manifesta in terra attraverso le "anime gemelle", dove l'uomo e la donna divengono una cosa sola ricomponendo l'androgino primordiale.

Durante i nostri transiti sulla terra tra una vita e l'altra, perdiamo il contatto, la connessione con l'origine di tutte le cose, il nostro Creatore.

Questa è la famosa "chiave spezzata" che l'iniziato deve provare a ricomporre. Solo attraverso il Vero Amore è possibile realizzare questa opera alchemica di trasformazione della materia, da pietra grezza a pietra cubica. Se l'amore tra uomo e donna è vissuto in Cristo, l'amore effuso attraverso la "sessualità della Donna" viene a coincidere con lo stesso Amore della Trinità di Dio, vertice di ogni possibile Amore per il Prossimo e di ogni possibile Trasformazione.

A questo proposito riporto un'antica leggenda.





Figura 12 - *Il matrimonio alchemico* - Emily Baulivet

Nella Parigi del '700 in una piccola casa sull'isola di San Luigi viveva una coppia di alchimisti. Sulla porta d'ingresso avevano posto una incisione che li raffigurava in vesti regali mentre tenevano insieme tra le loro mani unite una grande rosa rossa.

Studiosi di Cabala, di Gnosi e di Alchimia passavano insieme giornate intere a studiare, pregare e meditare, sognando di poter realizzare la Grande Opera della trasformazione del piombo in oro. Lavoravano assiduamente su una tavoletta di piombo di venti centimetri di lato su cui versavano composti di mercurio e salnitro, mentre pregavano recitavano salmi e strane formule magiche. Con il tempo la tavoletta cangiò di colore che passò dal grigio ad un giallo intenso. Per continuare la loro opera vollero recarsi in un viaggio-pellegrinaggio alla cattedrale di

Chartres, che distava da Parigi un centinaio di chilometri, con l'intenzione di percorrere il suo misterioso Labirinto di undici cerchi concentrici, convinti che questo avrebbe giovato alla loro ricerca spirituale. Nel ritorno a Parigi salirono a pregare alla chiesa di S. Marie de Bon Coeur dove si trovava una statua della Vergine che tiene un serpente sotto i sandali. La Vergine aveva le mani giunte all'altezza del cuore e la testa leggermente inclinata verso il lato destro, ma le mani giunte si toccavano solo sulle punte delle dita e alla fine del palmo, al centro dei palmi restava un vuoto che formava all'altezza del cuore una sorta di apertura ovale. Contemplando l'immagine, Flamel, questo era il nome del famoso alchimista, ebbe un lampo d'intuizione, quella era la forma della vagina e comprese che il segreto della Grande Opera stava nella capacità di elevare i desideri sessuali (i serpenti sotto i piedi della Vergine) fino al livello del cuore, unendo così la passione fisica con il sentimento d'amore profondo e sincero.

Noi non sappiamo se realmente Flamel e la moglie Perenelle riuscirono ad ottenere la Pietra Filosofale e l'immortalità attraverso l'Elisir di lunga Vita, verità e leggenda si confondono nei vari scritti che ricordano le loro vite, ma la loro storia ci conferma che l'incontro d'Amore, fisico e spirituale di due anime può produrre trasformazioni meravigliose.

**Cesare**



## UN COMPRENDERE IL MERCURIO IN ALCHIMIA

**I**mpresa ardua e complessa capire a cosa ci si riferisce in Alchimia quando si parla di Mercurio, basti pensare che gli stessi principi ermetici su cui si basa l'Alchimia (che appunto dall'ermetismo sono stati presi) prendono il suffisso "ermetico" proprio dal nome greco del dio Mercurio, Hermes. Quindi tutta l'Alchimia si poggia sull'importanza di Mercurio. Non solo, il primo vero alchimista, figura in parte reale ed in parte immaginaria, si chiamava proprio Ermete Trismegisto (tre volte grande), e fondamentale è il suo *incipit* nella Tabula Smaraldina: "ciò che è in alto è uguale a ciò che è in basso" diventato il vero primo principio "ermetico" di tutta la dottrina alchemica. Inoltre il suffisso ermetico ha proprio la valenza di nascosto, celato, inaccessibile, chiuso, termine che usiamo inoltre oggi giorno a dimostrazione della complessità del nostro compito di penetrare nei segreti della Natura, "il palazzo chiuso del Re", citando un'importante opera alchemica o, andando ancora oltre, si pensi alla letteratura degli *hekaloth*. Vediamo alcune interpretazioni possibili: 1) come metallo 2) come divinità 3) come principio attivo volatile e femminile accanto allo Zolfo 4) come solvente preparato inizialmente per l'Opera allo scopo di estrarne lo Zolfo e il Mercurio (nel terzo senso citato) 5) come materia prima della Pietra allo stato iniziale, spesso presentata attraverso enigmi e parados-



Figura 13 - *Androgino Coronato (Rebis)* - Minia-tura tratta da un manoscritto alchemico anoni-mo - Parkway Central Library, Philadelphia

si 6) come sinonimo della Pietra Filoso-fale 7) come insieme dei corpi che entrano nell'Opera Alchemica 8) come nutrimento del *Philus Philosophorum* 9) come mercurio filosofico, ottenuto dalla purificazione e dalla fusione di Sale, Zolfo e Mercurio 10) sia come "mercurio volgare", inutilizzabile ai fini dell'Opera, al contra-rio di quello Filosofico, sia come mercurio allo stato grezzo, che va purgato prima di potersene servire 11) come "*fons mercurialis*" alla qua-le vengono a bagnarsi Re e Regina alchemici 12) come principio o cosa doppia, maschile e femminile, che deve essere ricondotto "ad un'unica cosa" chiamato/a rebis. Ma abbiamo





Figura 14- Il pendolo di Foucault - Pantheon di Parigi

la necessità di avere una visione d'insieme, proprio perché l'analisi successiva possa essere più comprensibile. Allora se dovessimo trovare un termine più adatto onnicomprensivo di tutto ciò Mercurio potremmo assimilarlo, in analogia simbolica, all'Anima, in quanto fonte di vita del nostro mondo materiale (e qui il ruolo di messaggero degli Dei, quindi tra i due mondi, spirituale e fisico). Ma l'Anima l'assimiliamo a sua volta alla sua manifestazione concreta, cioè alla Natura, che nei suoi tre regni, minerale, vegetale ed animale, (nephesh, ruah, neshamah) ne esprime la realizzazione. La Natura ha i suoi "meccanismi" e conoscerli significa addentrarsi nei suoi segreti e non a tutti è consentito. La bella descrizione del "Pendolo di Foucault" di Umberto Eco ci da un'idea delle "meccaniche divine", che

regolan o la vita. Provate a identificare il Mercurio: *"Fu allora che vidi il Pendolo. La sfera, mobile all'estremità di un lungo filo fissato alla volta del coro, descriveva le sue ampie oscillazioni con isocrona maestà. Lo sapevo chiunque avrebbe dovuto avvertire nell'incanto di quel placido respiro - che il periodo era regolato dal rapporto tra la radice quadrata della lunghezza del filo e quel numero  $\pi$  che, irrazionale alle menti sublunari, per divina ragione lega necessariamente la circonferenza al diametro di tutti i cerchi possibili così che il tempo di quel vagare di una sfera dall'uno all'altro polo era effetto di una arcana cospirazione tra le più atemporali delle misure, l'unità del punto di sospensione, la dualità di una astratta dimensione, la natura ternaria di  $\pi$ , il tetragono segreto della radice, la perfezione del cerchio. Ancora sapevo che sulla verticale del punto di sospensione, alla base, un dispositivo magnetico, comunicando il suo richiamo a un cilindro nascosto nel cuore della sfera, garantiva la costanza del moto, artificio disposto a contrastare le resistenze della materia, ma che non si opponeva alla legge del Pendolo, anzi le permetteva di manifestarsi, perché nel vuoto qualsiasi punto materiale pesante, sospeso all'estremità di un filo inestensibile e senza peso, che non subisse la resistenza dell'aria, e non facesse attrito col suo punto d'appoggio, avrebbe oscillato in modo regolare per l'eternità."*

**Franco**





## IL DOLORE

*«Senza conoscere le Quattro Nobili Verità,  
lunga è la strada da nascita a nascita.  
Appena le si conosce, troncata è la rinascita,  
strappata la radice della sofferenza;  
ponendo fine a nuove esistenze.»*

Digha Nikaya 16: Maha-parinibbana Sutta

Quando il Buddha mise in moto la *Ruota del Dharma*, espose ai suoi discepoli le quattro Nobili Verità. La prima è la Verità del dolore: vivere è soffrire perché l'uomo è impermanente e imperfetto e dovrà sopportare il dolore naturale della vita (nascita, malattia, vecchiaia, morte), il dolore del mutamento e della separazione (legato al desiderio), il dolore generato dall'insoddisfazione insita nel *samsāra*, cioè del ciclo di vita-morte-rinascita. La seconda è la Verità dell'origine del dolore, che è causato dall'attaccamento alle cose transitorie, inclusa la nostra stessa esistenza. La terza è la Verità della cessazione del dolore alla cui base vi è il distacco dalle cose e dalle idee. La quarta è la Verità della via che porta alla cessazione del dolore e del ciclo delle reincarnazioni per raggiungere, o quantomeno tendere, allo stato di illuminazione tramite l'ottuplice sentiero della rettitudine nella visione, intenzione, parola, azione, modo di vivere, sforzo, presenza mentale e concentrazione. Il dolore è quindi il fulcro attorno al quale ruota l'esistenza del mondo che, originato dalla separazione, porta con sé il seme della sofferenza.



Figura 15 – *Peaceful Buddha I* - Thotsapon

In questo ambito, scienza e religione sono concordi: chi vive è destinato a soffrire. Che il dolore sia insito nella vita è un fatto innegabile anche perché, una vita senza dolore conduce più rapidamente alla morte. Si prenda il caso di alcune patologie, come l'insensibilità congenita al dolore, la lebbra, la neuropatia periferica del diabetico. Il paziente non sente dolore e, sebbene questa possa sembrare una benedizione, soprattutto per chi



Figura 16 - *Pain* - Ashley Davidoff

dal dolore è afflitto, l'analgesia che ne deriva impedisce di riconoscere un trauma o una disfunzione, di adattare il proprio comportamento agli stimoli esterni e/o interni, di mettere in atto per tempo le misure terapeutiche adeguate. Il dolore è infatti un meccanismo naturale di difesa, un fenomeno ubiquitario da cui nessun essere vivente può esimersi se vuole vivere.

Dal punto di vista neurofisiologico, il dolore è definito come "esperienza sensitiva ed emotiva associata ad un reale e/o potenziale danno tissutale, o descritta come tale"<sup>1</sup>, descrizione che mette in evidenza le caratteristiche salienti di questa manifestazione percettiva complessa che coinvolge tutte le componenti del nostro sistema nervoso: il sistema nervoso

periferico, che permette di veicolare l'informazione dolorifica percepita dai recettori ai centri superiori; il sistema nervoso centrale, che elabora questa informazione permettendo di "sentire" il dolore e la sofferenza interiore ad esso intimamente legata, di interpretarne il significato in relazione alle pregresse esperienze, di rispondere allo stimolo; il sistema nervoso autonomo che, a seguito della sensazione dolorosa, produce una serie di cambiamenti involontari nel nostro organismo (ad esempio aumento della frequenza cardiaca e del respiro, attivazione del sistema endocrino con produzione di ormoni dello stress). L'organismo vive *in toto* lo stato di allerta ed è sinergicamente orientato a rispondere al pericolo.

Il dolore, tra tutte, è la sensazione più intimamente legata alla sfera emotiva tanto che il binomio sensazione/emozione o dolore/sofferenza è imprescindibile e la realtà diventa più che mai soggettiva (danno reale/potenziale o descritto come tale) poiché frutto dell'interpretazione biografica, socio-culturale e religiosa di chi esperisce il dolore. Anche in questo caso, è considerato patologico il non riuscire a conferire al dolore l'aspetto della sofferenza. Nell'asimbolia per il dolore, causata da lesioni cerebrali, lobotomia o somministrazioni di alte dosi di morfina, il soggetto conserva la capacità discriminativa, cioè sa descrivere i sintomi dolorosi, ma non ne soffre e di conseguenza non reagisce perché non possiede gli strumenti per risponde-

<sup>1</sup> International Association for the Study of Pain - 1986



re adeguatamente all'allarme, né fisicamente né emotivamente. Di conseguenza, chi non prova dolore non prova emozioni perché *"non c'è tensione, non c'è emozione, nessun dolore"*<sup>2</sup>.

La mancanza di dolore, quindi, non solo è incompatibile con la vita in genere, ma l'incapacità di dare un significato alla sofferenza è incompatibile con l'essere umano. Egli, a differenza delle altre creature, non vive il dolore nel presente, attuando semplicemente risposte fisiologiche di allontanamento o immagazzinando dati per evitare situazioni dolorose, ma elabora schemi più complessi essendo consapevole che la sofferenza scandisce il tempo della vita, dalla nascita alla morte, ed è ineluttabile.

Forse, per tale ragione, accanto alla necessità di credere a una vita dopo la morte per l'incapacità di accettare che la propria esistenza è peritura, l'uomo ha sempre avuto bisogno di credere che la sofferenza abbia un significato per non soccombere al nichilismo e all'ateismo perché *"Se ad un Dio si deve questo mondo, non ci terrei ad essere quel Dio: l'infelicità che vi regna mi strazierebbe il cuore."*<sup>3</sup> Come si può credere che un Dio perfetto abbia creato come *opera summa* un uomo imperfetto, a sua immagine e somiglianza, nato per soffrire e dispensare sofferenza agli altri? Come può essere tutto questo compatibile con la concezione di un Dio buono, misericordioso e giusto?

<sup>2</sup> Battisti-Mogol - *Nessun dolore* - 1970

<sup>3</sup> Arthur Schopenhauer - *Parerga e paralipomena* - 1851

Per comprenderlo, bisogna osservare la questione in modo obiettivo utilizzando il ragionamento e mettendo momentaneamente da parte i suggerimenti che provengono dalla parte più rettiliana del nostro cervello, quella che compie l'associazione dolore = sofferenza = male e che non può comprendere il significato episenso-riale della sofferenza. La logica suggerisce che il dolore è uno strumento non soltanto utile ma necessario perché, come detto sopra, l'assenza di dolore è incompatibile con la vita. Il dolore non dovrebbe quindi essere considerato punitivo ma istruttivo, un dono che riflette non la crudeltà ma la misericordia del Creatore che, essendo onnisciente, ne conosce il vero valore.

Per le menti più semplici, potrebbe essere sufficiente chiedersi: è forse migliore un padre che evita ai propri figli di conoscere la sofferenza, ren-



Figura 17 - *Alchimia del dolore* - Roberto Ferri





Figura 18 - *Take up your cross daily* - Stephen Hanson

dendoli fragili, incapaci di crescere, di amare e, in ultima analisi, di gioire? Come si potrebbe, senza sofferenza, imparare dall'esperienza e migliorarsi? Conosceremmo la compassione, la carità, la solidarietà e la speranza se non sentissimo dolore? Saremmo "umani"?

*«Dottor Gall: I Robot quasi non avvertono i dolori fisici. Ciò non ha dato buoni risultati. Dobbiamo introdurre la sofferenza.»*

*Helena: E sono più felici se sentono il dolore?*

*Dottor Gall: Al contrario. Però sono tecnicamente più perfetti.»<sup>4</sup>*

Perché essere "umani" non significa soltanto provare dolore ma dare un significato metafisico alla sofferenza: redenzione, catarsi, fardello karmico, punizione divina.

*«La sofferenza sembra appartenere alla trascendenza dell'uomo: essa è uno di quei punti, nei quali l'uomo viene in un certo senso "destinato" a superare se stesso, e viene a ciò chiamato in modo misterioso»<sup>5</sup>.*

L'Antico Testamento è intriso di patimento fisico e morale e, con il Cristo, il tema della sofferenza diventa centrale perché attraverso il sacrificio del Suo corpo e del Suo sangue "versato per voi e per tutti in remissione dei peccati"<sup>6</sup>, l'uomo ha una possibilità di salvezza. Nella sofferenza l'uomo si avvicina al Cristo e si avvicina a Dio, anche se il "Chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me"<sup>7</sup> è stato spesso interpretato in modo troppo letterale per giustificare auto-flagellazioni e

<sup>4</sup> Karel Čapek - *R.U.R. (Rossum's Universal Robots)* - 1920

<sup>5</sup> Papa Giovanni Paolo II - *Salvifici doloris* - 1984

<sup>6</sup> Santa Messa - *Pregghiera Eucaristica*

<sup>7</sup> Matteo, 10:38



torture. Probabilmente, prendere la propria croce non significa abbracciare il dolore fine a sé stesso, ma utilizzare la sofferenza come un'opportunità per superare i propri limiti, guardare dentro la propria anima e trascendere sé stessi.

Ma cosa significa esattamente?

Come si può affrontare e superare il dolore quando ti strazia il cuore, quando non si trova nessun appiglio, quando quello che accade sembra così ingiusto e crudele?

La psichiatra Elisabeth Kübler-Ross, nel suo "La morte e il morire"<sup>8</sup>, espone le celeberrime "5 fasi di reazione", originariamente studiate come risposte psicologiche dei malati terminali cui veniva comunicata la prognosi infausta della loro patologia ed oggi utilizzate per descrivere le dinamiche di elaborazione della separazione. La fase di negazione, caratterizzata dal rifiuto della realtà. La fase della rabbia che si scaglia contro gli altri, contro sé stessi e contro Dio. La fase della contrattazione, nella quale si inizia a riprendere il controllo e a nutrire una qualche forma di speranza. La fase della depressione e della sconfitta, quando si realizza che la situazione è ineluttabile. La fase dell'accettazione e della consapevolezza. Conoscere queste fasi che, comunque, non sempre si susseguono in modo lineare, può certamente essere utile ma probabilmente più allo psicoterapeuta che al soggetto che soffre. Il dolore è infatti così permeante che conoscerne i meccanismi non ne allevia l'effetto e, in ogni caso,

<sup>8</sup> 1969

ogni ferita ha bisogno di un tempo per guarire.

E allora cosa fare? Purtroppo, non esistono analgesici in grado di porre fine alla sofferenza interiore e pretendere di non sentire dolore è come pretendere di non sentire la fame o la sete, cioè è innaturale, come ci ricorda Gesù sulla croce.

*«Il volto di Cristo crocifisso e abbandonato in croce è la sintesi di tutte le prove. Infatti ogni dolore fisico, morale o spirituale non sono che un'ombra del suo immenso dolore. Gesù, che grida il suo abbandono in croce, è la figura di chi è perplesso, dubbioso, di chiunque chiede "perché?"»<sup>9</sup>*

Nel momento in cui la vita ci pone di fronte alla sofferenza, inizia un cammino irto, disperato e straziante che bisogna in un qualche modo intraprendere, anche restando inizialmente immobili a fissare la strada che sembra così lunga e oscura da



Figura 19 - *The Suffering God 3* - Laur Iduc

<sup>9</sup> Chiara Lubich (1920–2008), fondatrice del Movimento dei Focolari per l'unità tra i popoli e la fraternità universale.





Figura 20 - Mother Theresa - Laur Iduc

*inutile capriccio*"<sup>10</sup>, un'occasione per ristabilire le nostre priorità, per ricordare quanto sia illusorio il possesso, per comprendere quanto siamo minuti e insignificanti, per accettare il nostro Karma, per comprendere il valore dell'amore.

*«Ho scoperto un paradosso: che se ami finché ti fa male, poi non esiste più dolore, ma solo più amore.»*<sup>11</sup>

Daniela

non poter essere mai percorsa fino in fondo. Dobbiamo piangere e farci attraversare dalla sofferenza ma poi afferrare la lanterna, simbolo della luce interiore e riflesso della luce divina, che può guidarci nell'oscurità. Dobbiamo abbracciare il silenzio, condizione essenziale per ascoltare noi stessi e la voce di Dio. Dobbiamo trovare la forza di continuare a camminare perché è nel percorso che si comprenderà intimamente il significato di questa sofferenza, la tragedia insita nella separazione e la speranza della riunificazione.

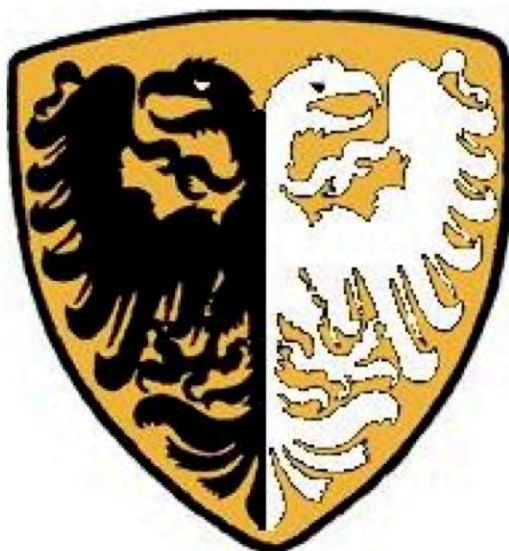
Il dolore è un'opportunità, un'occasione per ricapitolare *"quanti gesti abbiamo fatto, quante parole inutili abbiamo detto, quanti progetti abbiamo gettato, quante forze abbiamo adoperato e distrutto per il nostro*



<sup>10</sup> Paul Sedir - *Meditazione per ogni Settimana*, "Contro lo spreco".

<sup>11</sup> Madre Teresa di Calcutta





Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

[redazione@misraimmemphis.org](mailto:redazione@misraimmemphis.org)

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

[redazione@misraimmemphis.org](mailto:redazione@misraimmemphis.org)

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

**È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)**

